

MONTEPRANDONE: UN CENTRO DI CULTURA NELLE VICINANZE DI ASCOLI



di Ippolito Brandozzi

Monteprandone, piccolo centro abitato, che dalla sua luminosa collina si affaccia sulla vallata del Tronto, dove questa si fa più grande e più si avvicina al mare. È una cittadina famosa e nota ovunque. Qui, infatti, nacque nel 1393 uno dei più celebri oratori francescani, Giacomo della Marca. Divenuto sacerdote e affermatosi come oratore sacro, girò di città in città, varcò più volte i confini d'Italia, senza mai dimenticare il suo paese d'origine. Monumento significativo per la sua terra natale fu, senza dubbio, la libreria che vi organizzò e continuamente cercò di arricchire. Monteprandone, con la sua rara biblioteca, divenne un richiamo per gli studiosi e un fervido centro di cultura.

Giacomo della Marca, subendo il benefico influsso del movimento umanistico, raccolse con straordinaria cura libri e codici, non perdendo mai di vista la progettata biblioteca. Per la curiosità e l'informazione culturale degli appassionati di storia picena, potrà risultare gradita qualche ulteriore notizia sulla data di fondazione e sull'importanza della biblioteca medesima.

La costruzione del convento di Santa Maria delle Grazie di Monteprandone fu iniziata nel 1449. Proprio questo luogo di culto e di accoglienza di uomini distinti per dottrina e santità di vita, fu eletto come sede della libreria. Storicamente risulta che nel 1462 si formularono le prime norme perché questa venisse custodita e regolata nel migliore dei modi. È da supporre, quindi, che la fondazione della biblioteca sia avvenuta entro il decennio 1450-1460. Di essa si prese cura perfino il Pontefice. Il 6 dicembre 1462 Pio II, in una bolla inviata al superiore del convento su istanza di Giacomo della Marca, dettò norme precise per meglio conservare, incrementare e regolare il prestito dei libri. Nella bolla si stabiliva che ai tre frati addetti alla custodia della biblioteca se ne aggiunsero altri cinque. Si proibiva, sotto pena di scomunica di portar via dal convento volumi appartenenti alla biblioteca. Esente dalla proibizione era il Vicario Provinciale, che durante il suo governo era anche autorizzato a concedere l'uso dei libri per un anno ai soli predicatori della Provincia, i quali, entro il tempo stabilito, sotto pena di scomunica, erano tenuti a riconsegnarli. Essenti erano anche gli addetti alla custodia della libreria. Essi potevano usare i libri col solo permesso del superiore del convento. La bolla, infine, stabiliva che il Guardiano e il procuratore o sindaco locale, da eleggersi dai frati, tenessero un registro ciascuno presso di sé, nel quale doveva annotarsi il libro, il nome e cognome della persona a cui si prestava, e il giorno nel quale il libro veniva restituito.

Insieme al Pontefice, anche Giacomo della Marca dedicò grandissima cura alla custodia della sua biblioteca. Per ben tre volte ne fece stendere il catalogo. L'ultimo, redatto intorno al 1472, contiene ben 187 manoscritti. "Una anche superficiale lettura dei tre cataloghi o tavole - scrive il Caselli - dà subito l'impressione che in essi v'era compendiato quanto di meglio s'era scritto in teologia, in filosofia e logica, in diritto civile e canonico, in letteratura e grammatica, in storia, in predicazione ed anche in geografia". Come si vede, era una biblioteca ricca e varia: un'oasi di cultura, un faro di civiltà su una delle più ridenti colline della riva sinistra del Tronto. Ora, purtroppo, la biblioteca non esiste più. Rimangono pochi volumi, racchiusi in una cassaforte del comune. Mesto ricordo di una libreria famosa, che troppo ha pagato contro l'usura del tempo.



Damiani

*il fiore, il dono
più gradito*



servizio fleurop

corso Mazzini 179 tel. 51394
Ascoli Piceno